Anno XXIX — Sabato 9 Novembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 266

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'inaugurazione di Milano e il Governo

Si è molto discusso durante la settimana sull'assenza completa di qualunque rappresentanza ufficiale all'inaugurazione del monumento a Garibaldi, seguito domenica a Milano.

A noi fa specie che la stampa radicale strepiti tanto contro questa assenza, mentre è noto che in tutte le inaugurazioni alle quali prendono parte le rappresentanze governative, i radicali se ne stanno sempre lontani, facendo poi un'inaugurazione cosidetta popolare per conto loro.

Ci pare logico il linguaggio franco dell'*Italia del Popolo*, sempre contraria a tutto ciò che vi è di ufficiale, che non trova nulla da ridire su questo mancato intervento.

Il fatto in se stesso del disinteressamento governativo per la maggiore solennità, che siasi celebrata nella *capitale morale* da molti anni a questa parte, è certamente sintomatico, nè può essere passato sotto silenzio.

Il Ministero non fu bene ispirato agendo, come ha agito.

Si può comprendere fino a un certo punto che l'on. Crispi non potesse intervenire ad una pubblica dimostrazione nella quale l'onorevole Cavallotti era, per così dire, l'eroe della giornata; ma un ministro o un rappresentante qualunque del Governo avrebbe dovuto fare atto di presenza.

Nel discorso dell'on. Cavallotti, che formò la parte sostanziale della cerimonia, discorso stupendo per forma e per concetto, non c'è nemmeno una sola parola che suoni offesa alle istituzioni che ci reggono, e poteva essere udito da qualunque servo più devoto della monarchia.

Il Governo non poteva e non *doveva* temere che a Milano un suo rappresentante non venisse accolto con atti men che cortesi.

La corona mandata da S. M. il Re fece buonissima impressione, e l'atto patriotico di Umberto I s'ebbe le generali approvazioni.

Ci pare che Milano sia una città che appartiene al Regno d'Italia, e che perciò, pur mantenendosi sempre il più scrupoloso rispetto alla libertà d'opinione di ciascheduno, il Governo ufficiale abbia diritto e dovere di d'intervenire a tutte le grandi manifestazioni pubbliche.

Il Governo col suo non intervento, potrebbe far credere che a Milano esso si trovi completamente esautorato, ciò che non è nè può assolutamente essere.

Una delle imprese maggiori, anzi la maggiore compita da Garibaldi, fu certamente quella leggendaria dei Mille, ed è ora provato dalla storia che non si sarebbe fatta senza le sollecitazioni e gli stratagemmi di Francesco Crispi, che è ora presidente del Ministero.

Questo fatto non avrebbero dovuto dimenticarlo i signori membri del Comitato milanese, e mettendo solamente per poche ore in oblio rancori politici e personali, e rendendo omaggio solamente alla storia, avrebbero dovuto *invitare* alla cerimonia *Francesco Crispi*; fu somma scortesia il non averlo fatto.

L'atto scortese verso un uomo non giustifica però punto il poco tatto del Governo che, ecclissandosi a Milano, non ha fatto che attribuire ai partiti estremi una forza che non hanno.

Fert

EPISTOLARIO D'UNO STUDENTE

Lettera XVII (V. 16 N. 250)

DAL FRIULI ALLA BAVIERA

Monaco, 6 novembre

Tanto tempo senza mie notizie, dirai tu, Ettore mio, e non hai torto. Valvasone l'ho abbandonato da una settimana. Chissà quanto dovrò ora stare lontano da quel Friuli, a cui m'ero tanto affezionato! Pur troppo bisogna andare ove il dovere ci chiama, ed io, fatti i miei bauli, mi sono diretto per la Germania.

Chi arriva a Mestre, non può, senza commettere un delitto, lasciare di dar un saluto a Venezia, a quella città sempre nuova e sempre più affascinante. Anche in Italia il tempo s'era messo al brutto. La piazza di S. Marco durante il giorno destava malinconia; faceva freddo come se si fosse di punto in bianco piombati in inverno. L'esposizione era ancor aperta, ed io volli darle una nuova occhiata. Trovai dei visitatori in buon numero, la maggior parte tedeschi ed inglesi, che vanno a passare l'autunno in Italia. Il lido era naturalmente deserto: quel mare così festoso in estate, ora abbandonato, mi fece pietà. Alla sera un passeggio abbastanza animato sotto le Procuratie, ma qual differenza dal concorso dell'agosto, quando la piazza echeggieva di suoni! Non restava che ritirarsi in teatro.

Gli avvisi portavano in grande il titolo «El Fator Galantomo» del dott. Sugana; ma la commedia in dialetto non ebbe la forza d'attrarmi. Lasciai ai filosofi il «Millennio» di Bovio, che si dava al Goldoni, perchè avea tutt'altra voglia che di ricevere delle lezioni in teatro, mentre mi attendevano quelle dell'Università. Preferii andare per la Gran via dell'allegria alla «Gran Via» un'operetta che si dà in ogni città di Italia, quando ci passo io. In fondo alla Gran Via trovai un «Venditore d'uccelli» con una splendida voce di tenore, calcolato che cantava in un'operetta; quell'operetta confrontata con la sorella che si dà in Germania, mi parve affatto nuova. Te lo confesso: mi piacque più in Italia, per il temperamento vivissimo degli attori. Da noi l'operetta è troppo seria. Noto però che nell'edizione italiana disturbavano forse un po' troppo le coriste, che, dimenticando di cantare, parlavano ad alta voce cogli spettatori dei palchi e delle sedie presso l'orchestra. Ma gli italiani sono abituati a simili libertà; anzi! Dio ci guardi che fosse vietato! Quanti impresari di più dovrebbero lasciare in asso gli artisti per fallimento!

Partii per Verona col diretto delle due pom. e giunsi ad Ala quando la luna mandava la sua poetica luce sulle onde dell'Adige. Attraversai il bel Tirolo italiano, e arrivato sul Brennero trovai la neve che era caduta in gran copia fino a Kufstein. Al mattino, poco dopo le sei, misi piede in Monaco. Il cielo fosco mandava giù un'acqua finissima, fredda, che entrava nelle ossa, e mi si strinse il cuore; debbo ascriverlo al dispiacere di non trovarmi più sotto il bel firmamento d'Italia.

Corsi a prendere un caffè per consolarmi e per scacciare la malinconia. Una kellerina, appena vestita e spettinata, ma bella, mi raccontò le novità... ultime. Non val la pena ch'io te ne faccia la ripetizione. Girando poi per la città vidi i muri tappezzati di avvisi per concerti. Dio mio! Risparmiami per oggi quelle litanie. Le celebrità nascono ora come i funghi e per conseguenza le sale sono vuote. Infatti ci vuol un bel coraggio per assistere ogni sera ad un concerto di pianoforte, di violino o ad un'accademia vocale.

E' necessario una Patti nuova, un Sarasate, un Thompson, un d'Albert ed altri che toccano proprio il cielo, per togliere la gente dalle birrerie, e portarla nelle sale da concerto.

Mascagni ha avuto un altro trionfo a Stoccarda col Ratcliff.

Al Residenztheater verrà la Iudic colla sua compagnia francese a dare un breve corso di rappresentazioni.

Il Teatro Nuovo mi pare che sia ancor lontano dall'inaugurazione.

Nel giorno dei morti i cimiteri rigurgitavano di... passeggianti.

Per non finire la mia lettera coi funerali, ti confesso che ho dovuto cacciarmi, orrore, in un caffè-teatro di Varietà. Ma bisogna pur compatire chi sente di tanto in tanto il bisogno di far buon sangue. Non muover quindi rimproveri al tuo

Iohann von Valvason

Il cordone militare di Savoia al duca di Cambridge

Il Re Umberto ha conferito il gran Cordone dell'ordine militare di Savoia al duca di Cambridge, in attestazione della fraternità delle armi italo-inglesi sin dalla guerra di Crimea e della lunga e leale amicizia del Duca per l'Italia.

NOTIZIE VATICANE

Il Concistoro e i nuovi cardinali

Scrivono da Roma:

Finalmente è stata definitivamente fissata la data del Concistoro, già da tempo annunciato, e poi sempre per ragioni molteplici dilazionato; il Concistoro segreto avrà dunque luogo lunedì, 25 corrente, e il Concistoro pubblico il successivo giovedì 28 corrente.

In Vaticano si è voluto attendere che fosse stata prima fissata la data di apertura della Camera dei deputati per evitare di far coincidere sia il Concistoro segreto sia quello pubblico con l'apertura della Camera, e ciò perchè l'attenzione del pubblico non fosse allontanata dalle cerimonie pontificie, da avvenimenti politici di altro genere.

Saputosi dunque che la riapertura della Camera era stata fissata dal Consiglio dei ministri per il 21 corrente, subito la data del Concistoro è stata fissata pel 25.

E' costume tradizionale che il Concistoro segreto sia tenuto o di lunedì o di venerdì, e il Concistoro pubblico dopo due giorni da quello segreto, cioè il giovedì o il lunedì, ecco perchè il Concistoro pubblico è stato fissato per il lunedì, 28 corrente.

Colla morte testè avvenuta dell'arcivescovo di Siviglia, cardinale Sanz y Fores, sono rimasti vacanti nel Sacro Collegio 13 posti; siccome nel prossimo Concistoro saranno nominati solamente 9 nuovi cardinali, così resteranno ancora vacanti 2 posti, cioè 2 di più di quelli che sogliono esser sempre lasciati vacanti per qualsiasi evenienza e in qualsiasi circostanza il Papa credesse opportuno creare qualche nuovo cardinale.

Dei nove nuovi cardinali sei sono stranieri e 3 italiani, diguisachè dopo il Concistoro del 25 corrente il Sacro Collegio risulterà composto di 35 cardinali italiani e 31 esteri.

I nuovi cardinali saranno i seguenti:

Due francesi: cioè, monsignor Giovanni Pietro Boyer, arcivescovo di Bourges, monsignor Berraud, vescovo di Autun, il quale sarebbe stato riservato *in pectore* fin dal Concistoro del 6 gennaio 1893.

Due spagnuoli: cioè monsignor Cassanas y Pagès, vescovo di Seu de Urgel e monsignor Cascajares y Azara, arcivescovo di Valladolid.

Due austriaci: cioè monsignor Kalleri arcivescovo di Salisburgo e monsignor Sembratowicz arcivescovo greco-ruteno di Leopoli.

Tre italiani: cioè monsignor Satolli, delegato apostolico negli Stati Uniti; monsignor Achille Manara, vescovo di Ancona e mons. Gotti, ex-padre generale dei Carmelitani scalzi, arcivescovo titolare di Petra ed internunzio al Brasile.

Vi ha chi ritiene che nel prossimo concistoro possa essere creato cardinale, anche mons. Guidi, l'attuale uditore santissimo. Però nulla di positivo si conosce e di certo non vi sono che le nomine dei nove suddetti vescovi. Quindi è probabile che restino vacanti proprio 4 posti nel sacro collegio.

UN DONO... ESPLODENTE

La Società di Avigliana (Torino) per la fabbricazione della dinamite, stabiliva di fare omaggio a re Umberto di un saggio della nuova polvere senza fumo detta *lanite*. La polvere è chiusa in cartuccie per la caccia, le quali alla loro volta saranno presentate al Re dentro un artistico cofano.

Questo graziosissimo mobile è di legno rovere, finemente scolpito. Ha le linee purissime del cinquecento, con intaglio sulle quattro facciate a fregi in rilievo. Sul davanti spicca lo stemma reale ed ornano i due lati artistiche maniglie brunite. Sul coperchio, le cui modanature sono parimenti scolpite, intagliata a caratteri in rilievo, la dedica.

Il cav. Bastogi, amministratore delegato, si è recato a Monza per presentare il dono a S. M.

Nuove attestazioni bulgare alla Russia

Per salutare l'imperatore Nicola II di Russia all'epoca del nuovo anno civile, partirà una seconda deputazione bulgara, composta di membri del clero e della Sobranje.

La Sobranje sarà rappresentata dal Presidente e da dodici membri, il clero nazionale da alti dignitari della chiesa ortodossa, l'esercito da un generale, un colonnello, un maggiore, un capitano, la magistratura dai presidenti le Corti di Cassazione e d'Appello.

Vi si aggiungerà il ministro degli esteri.

Il numero dei giornali del mondo

La Germania tiene il primo posto con 5500 giornali, 800 dei quali quotidiani.

Il più vecchio dei giornali tedeschi è *Le Gazetier des Postes* di Francoforte, fondato nel 1616; il più diffuso è il *Berliner Tageblatt*, con una tiratura di 55.000 copie.

Dopo la Germania viene l'Inghilterra con 3000 periodici, 809 quotidiani. Poi la Francia con 2819 giornali. L'Italia ha il quarto posto con 1400 giornali, 200 dei quali si pubblicano a Roma, 140 a Milano, 120 a Napoli, 34 a Torino, 79 a Firenze; 170 sono quotidiani. La più vecchia gazzetta italiana è quella di Venezia nata nel 1742.

L'Austria-Ungheria pubblica 1200 giornali, dei quali 150 quotidiani. La Spagna 850; la Russia 800 dei quali 200 si stampano a Pietroburgo e 76 a Mosca. La Svizzera, il Belgio e l'Olanda hanno circa 450 giornali caduno.

In Isvezia, Norvegia e nel Portogallo i giornali sono scarsissimi.

In Turchia il giornalismo è molto diffuso, così pure in Grecia. La sola Atene pubblica 54 giornali.

3 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

I titoli nobileschi? noi rinunziamo, rinunziamo; serbateli tutti per vostro uso e consumo. — Figuratevi la stizza del tutore all'udire che noi non si pretende alla partizione nobilesca. — Ma noi, con tutta flemma, da veri diplomatici, lasceremo che lui si sbizzarrisca, faccia il ricalcitrante. — Resiste? non vuol dividere? continua a far l'ostinato?... Allora gli salmeggeremo in tono di alleluia: — Sor Bernardino! La cuginetta non fu schiacciata; la cuginetta vive, sana e vegeta, meglio di voi; — colle debite cautele, acciocchè non ci truffiate il nostro diritto, la faremo vedere a voi, ma a rispettabile distanza... Vietato toccar con mano, fino a conclusione definitiva di contratto. — Non v'accomoda, il progettato sopraluogo?... Non v'accomoda la divisione? Allora la piccina si vedrà costretta di ricorrere al tribunale per dichiarare: *eccetera*. — Io Andrea, nè tu Mezzoncia, saremo chiamati di certo a rendere conto delle nostre azioni. — Tutore benedetto fra tutti i tutori onesti;... volete far le vere esequie alla vostra propria e vera pupilla?... pagate, pagate, pagate.

— Voi siete un fenomeno, — non potè esimersi dall'applaudire l'incantato Mezzoncia —.

— Grazie, obbligato; ma nel medesimo tempo terrai a mente ch'io sono un galantuomo; tu Mezzoncia, mio fedele aiutante, avrai la tua parte di benefizi.

Preparazione all'assassinio

Nelle ore di luce, del domani, di quella sera notata nel dispaccio di Andrea, nulla abbiamo a segnalare che c'interessi.

Il sole fece la sua regolare comparsa all'ora stabilita, per nascondersi alle cinque pomeridiane. — La locomotiva del nostro macchinista era partita in sussidio ad altra macchina che tirava un convoglio merci molto pesante. Dopo una percorrenza di quaranta chilometri, la macchina di Andrea lasciò in una stazione secondaria il convoglio merci.

Doveva la macchina di Andrea tornare alla propria stazione da sola, — prima delle undici di notte, — dopo la partenza dell'ultimo convoglio misto della giornata. — Regolarità di sicurezza, nel movimento dei convogli, prescrive di non far partire una macchina, che viaggia da sola, e in direzione d'un convoglio già in cammino, prima che non sieno passati dieci minuti dalla mossa del convoglio.

Per norma del lettore: una locomotiva è ordinariamente composta di due veicoli. Quello davanti è la macchina propriamente detta. Quell'altro di dietro è il magazzino del carbon fossile e d'ogni altro occorrente pel servizio della macchina.

Dal lato esterno della sezione macchina, corre una lunga stanga di ferro lucido, chiamata: *braccio di leva*.

Quando il braccio di leva è spinto in avanti, la macchina si muove in quella direzione; per l'opposto se il braccio di leva è tirato all'indietro, la macchina cammina a ritroso.

Il veicolo di dietro tiene, dal suo lato sinistro, un manubrio ad un'altezza che varia, e serve per chiudere i freni. Il manubrio di ferro ha una stanga cilindrica a vite del medesimo metallo, solitamente collocata perpendicolarmente di sotto al manubrio, — la vite cilindrica è contenuta in una madrevite; l'insieme del meccanismo può essere mosso, tanto in su che in giù, mediante il manubrio, a seconda che si voglia o stringere o allentare i freni. Il congegno in discorso è chiamato tecnicamente: *asta di freno a vite*.

Fummo spinti, in forza degli avvenimenti, a diffonderci in codesti particolari, per seguire Mezzoncia in un operazione clandestina notturna non veduta da altri meno che dall'ispiratore Andrea. — Mezzoncia tiene fra le mani una limetta sottile a foggia d'una lama di coltello, e con particolare diligenza, e abilità stupenda, lima avanti e indietro. — Ha già tagliato giù una parte di meccanismo del freno a vite. Il macchinista gli fa lume con una lanterna, mentre introduce, man mano, nel sottilissimo taglio, una goccia di acido per meglio nascondere il lucido della recente limazione.

— Puoi lasciar così, Mezzoncia, basta anche troppo; capirai che nello stringere il freno, la parte non per anco tagliata dalla lima, si spezzerà indubbiamente, e salva noi più convenientemente da ogni sospetto di delitto, — tirò fuori l'orogio; alzò la lanterna per vederci meglio ed aggiunse. — Già le otto!... a momenti Bernardo Arinci sarà in stazione. Mezzoncia, io vado; fa che qui in deposito non entri anima viva. Appena sono sbrigato, torno subito.

Il Mazziniano

I cantonieri della stazione intermedia avevano suonata la cornetta per segnalare l'arrivo di quell'ultimo convoglio misto di quel giorno, convoglio che doveva continuare il proprio viaggio dieci minuti prima della macchina di Andrea. — L'ora era tarda, la notte oscura. Il convoglio era composto di sedici carri merci, e in coda teneva tre vagoni passeggieri; i due primi di terza classe e l'ultimo di seconda. Di prima classe nessuno. Così costumavasi, pei treni misti, in quei tempi. — Meno sette o otto passeggeri che occupavano le due terze classi, la seconda era affatto vuota. — Il treno doveva fare una fermata di quindici minuti. — Arrivato in stazione smontarono due persone. — La piccola stazione non aveva dato per anco il suo tributo di passeggieri. Non un carro merci da staccare o attaccare al convoglio, il quale restò immoto in attesa del segnale di partenza. Nè agenti di servizio, nè estranei sul marciapiedi; tutti scappavano nell'interno del fabbricato per godervi l'aria calda delle stufe, alla larga da quella brezza che tagliava la faccia.

(*Continua*)

Tutti sommati, in Europa si pubblicano 20 mila giornali.

In Asia se ne stampano circa 3000, la maggior parte nel Giappone e nelle Indie inglesi.

L'Africa pubblica 200 giornali, quasi tutti nell'Algeria e nell'Egitto.

Dove la stampa europea rimane molto addietro, è nell'America. Gli Stati Uniti hanno 52.000 giornali, 700 il Canadà.

Nell'America spagnuola e portoghese, i giornali sono numerosissimi. Nell'Australia vi sono 700 periodici.

Continuando nell'esame statistico e confrontando il numero degli abitanti col numero dei giornali di tutto il mondo, si può calcolare un giornale per ogni 82600 individui.

Italiani sciabolati al Brasile e torturati nell'Argentina

I giornali brasiliani giunti l'altro ieri recano:

Il prete italiano Leonardo Fortunato, vicario do Paty d'Alferes, si recava il 15 settembre alla stazione ferroviaria di Sucupira per esercitarvi una missione del suo vicariato presso i coloni italiani che si trovano in quella regione.

Prevenuti del giorno e dell'ora donne e fanciulli, accompagnati dai rispettivi mariti e padri, si recarono a Sucupira.

A diversi soldati di polizia, vedendo quel gruppo di famiglie, saltò il ticchio di perquisire quei coloni per vedere se avessero armi.

Ne nacque un diverbio ed i soldati cominciarono a sfoderare le sciabole: ma visto che quei coloni non si sgominavano perciò, chiamarono rinforzi da Vassoura e da Parahyba, da dove accorsero una trentina di soldati ed allora cominciò una tempesta di sciabolate verso gli italiani senza distinzione di età e sesso, battendo ed inseguendo uomini, donne e fanciulli.

Fu soltanto per effetto dell'intervento diretto ed energico del padre Leonardo Fortunato che la brutale aggressione ebbe fine.

L'Italia al Plata di Buenos Ayres, giuntaci l'altro ieri, pubblica questa corrispondenza da Rosario:

« I sudditi italiani Luigi Orlandi, Ignazio Mena e Giovanni Palena, domiciliati in Peirano, furono arrestati per ordine del Commissario della località, un tal Chena, sotto l'accusa di avere rubato una certa quantità di cereali. Il fatto è comprovato da una dichiarazione degli stessi detenuti.

« Il commissario voleva che confessassero di aver dei complici, ed in vista delle loro insistenti negative, applicò numerosi colpi, con una daga da vigilante a Luigi Orlandi, lasciandolo in uno stato compassionevole. Orlandi fu in tal guisa percosso e ferito per bene 15 minuti.

Varie persone che udivano i lamenti del disgraziato, nell'impossibilità di intervenire, furono obbligate a ritirarsi. La padrona di una *fonda* situata al lato della Commissaria, biasimò duramente l'attitudine del commissario, ma questi rispose con minaccie.

« Questi dati sono estratti da una dichiarazione firmata da numerose persone di Peirano. Codesta dichiarazione fu pubblicata grazie ad una copia avuta dal signor Ciuseppe Caffarene, ex-segretario del giudicato di pace di Peirano. Di più, il capostazione di Peirano signor J. M. Dodd, fece la seguente dichiarazione che fu pure pubblicata: « Certifico che entrando nell'ufficio del signor Commissario il giorno di domenica sei corrente, vidi il giornaliere Luigi Orlandi steso al suolo a causa dei colpi ricevuti dal signor commissario ».

Silvio Becchis, direttore del nuovo giornale di Buenos Ayres, è partito per Peirano per fare un'inchiesta su questi tristissimi fatti.

LE QUESTIONI D'ORIENTE

Sempre notizie allarmanti

Londra, 8. Il *Times* ha da Costantinopoli che tutto il corpo diplomatico considera la situazione come insostenibile.

Costantinopoli 8. Si assicura che il battaglione turco, che fu circondato da 3800 armeni nella caserma in Zeitum, sarebbe stato liberato da Mustafà pascià, accorso con 10 battaglioni. In questa occasione i turchi sarebbero rimasti padroni di 2800 fucili Henry Martin, di 1300 revolvere e di una notevole quantità di munizioni.

Le voci, secondo le quali gli arabi di Montefik sarebbero insorti e un sanguinoso conflitto sarebbe avvenuto a Bassora, non sono confermate.

Roma, 8. Oggi gli ambasciatori di Russia e Turchia conferirono lungamente col ministro Blanc. Credesi abbiano parlato degli affari d'Oriente, ove le complicazioni sono gravissime. L'on. Crispi ha domandato continue informazioni alla Consulta. Le preoccupazioni di Oriente hanno oggi la precedenza su quelle d'Africa.

PROCESSO per l'assassinio del deputato Luigi Ferrari

Il giorno 16 corrente innanzi alla Corte d'Assise di Forlì comincierà il processo a carico di 10 individui tutti di Rimini, imputati di aver ucciso il deputato Luigi Ferrari la notte del 3 giugno 1895.

Il processo contro Paolo Lega

Roma, 8. Stamane alle 10 alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro l'anarchico Paolo Lega ed i suoi dieci compagni, imputati del delitto previsto dall'art. 248 del codice penale, per essersi nelle provincie di Ancona, Forlì, Roma e limitrofe associati a scopo di attuare con mezzi violenti le idee della setta anarchica cui erano affiliati, per commettere delitti contro l'incolumità pubblica e contro le persone e la proprietà, essendo di detta associazione promotori il Giovannetti ed il Recchioni.

Paolo Lega non è presente, e manda a dire che non vuole intervenire se non gli mandano un vestitonuovo.

Il presidente lo manda a prendere dai carabinieri, e dopo un quarto d'ora il Lega viene in Tribunale.

La giuria si costituì a mezzogiorno.

Si comincia con l'interrogatorio del Lega, che non offre finora importanza. Afferma di aver preparato l'"attentato.

Alla domanda da chi avesse avuto le L. 80 che possedeva quando venne a Roma, risponde:

« Non lo dirò mai. Avete incomodato tanti innocenti per sapere chi furono i miei complici, incomodatene altri per sapere chi mi dette i danari ».

L'udienza viene quindi rinviata.

CASTELLI FRIULANI

VARIANO

Nel 1288 il Patriarca Raimondo della Torre concedeva il permesso dell'erezione di questo castello, che dieci anni dopo doveva ordinare venisse raso dalle fondamenta. Breve pertanto come si vede, fu la durata di questo castello, che fu eretto, per opera e per utile proprio, dai tre fratelli Dietalmo, Erico e Federico di Villalta, proprio dove ora sorge il paesello omonimo a circa dieci chilometri a sud-ovest di Udine. Si giudicò innalzato in cattiva posizione ed i fatti lo attestarono.

Nel 1294 fu assalito da Artuico di Castello e da Giraldo da Camino, che dopo qualche giorno lo ebbero in mano, risparmiando la visita ai difensori. Poco più tardi e cioè nel 1298, non senza proteste da parte della nobiltà friulana, fu preso, posto a sacco e distrutto per ordine del Patriarca Raimondo perchè i suoi signori non avevano voluto stare alle lor promesse e non davano al fisco quanto era dovuto. Questo castello ebbe anche il nome di *Spilagallo*.

MARANUTTO

Nel 1542 l'arciduca d'Austria, perduto Marano, che era caduto in mano de' Veneziani, non sapendo come rifarsi, fece costruire vicinissimo a quello un castello, che si chiamò *Maranuto* o come più tardi, avendo preso forma di borgata, *Marano Nuovo*.

Gli Arciducali ne infeudarono certo Giacomo Campana, ma non ebbe tal sorta di signoria nè fortuna nè durata. Oggi più nessun vestigio ci resta di Marano Nuovo, che per un certo tempo fu poscia incorporato nel comune di Marano.

MARANO

Sulla laguna che comunica colla parte più settentrionale dell'Adriatico, a 28 chilometri circa da Udine e 8 da Palmanova, d'ambi dei quali giace più a sud, sta il paese di Marano, che un tempo era cinto da mura, fortificato e ritenuto rocca quasi inespugnabile.

Anticamente chiamossi *Marianum* e poi *Maranum*; la più antica notizia che abbiamo di questo paese risale 587 anni dopo Cristo, nel quale anno ivi si radunò un sinado, indetto dal Patriarca Severo, ed al quale intervennero dieci vescovi. In questa adunanza si stabilì di ritornare allo scisma, professandosi a ciò favorevoli gli intervenuti.

Fin da remotissimi tempi Marano si resse a Comunità. Sembra tuttavia si debba ritenere l'anno 1256 come quello in cui come tale venne riconosciuto dal Patriarca. Reggeva la terra per i prelati Aquilejesi un *Podestà*, che più tardi ebbe a portare sotto il Veneto Governo il titolo di *Provveditore*. Durava in carica un anno, ed all'atto della nomina doveva sborsare una tassa di 70 marche di denari aquilejesi. Assistevanlo nei giudizi tre *giurati* scelti fra gli abitanti del luogo; nell'amministrare le cose comunali poi lo coadiuvava un *Consiglio Popolare*.

Sotto il governo della Repubblica il Podestà o Provveditore era sempre un Nobile Veneto ed aveva con sè un *cancelliere*, un *cavaliere* ed un *capitano*, col titolo di questo *governatore*. Sotto gli ordini di costui poi militavano 100 fanti. In tempo di guerra era suo obbligo, sotto i Patriarchi, dare una lancia ed una balestra; sotto la Repubblica, dapprima 30 fanti, e poi alcune barche armate. Quando lo tennero gli Austriaci ebbe a reggerlo un *capitano*.

Principale cura che ebbero i Veneziani, negli anni in cui stette in loro potere, fu quella di fortificarlo [e di renderselo possesso sicuro; tuttavia non trascuraronvi le opere di pubblica utilità e gli abbellimenti.

Lo stemma di questa comunità è diviso in due campi: a sinistra un cinghiale che mangia delle ghiande a pie' d'una quercia, a destra un uccello palustre, che alcune volte, per errore, piglia in certi disegni, le forme di un'aquila.

Estendeva Marano sotto di Patriarchi la sua giurisdizione sui villaggi di *Meleretо* (Mereto di Capitolo) *Villa degli Schiavi*, (Santa Maria la lunga), *Palmada, Ronchis, Ronchiettis, Castions, Morsano, Carlino, S. Giorgio*. Queste ville furono donate dal Patriarca Popone nel 1031 e tale donazione fu riconfermata dall'imperatore Ottone IV nel 1209.

Oltre a ciò, Marano aveva diritto sulle saline, dalle quali ricavava guadagno.

Tutte le ragioni che lo rendevano ricco e la sua importante posizione invogliarono spesso i vicini del Patriarcato a tentarne la conquista. Nel 1215 abbiamo il conte Mainardo di Gorizia, che lo pretende e che perciò incorre nella scomunica del Patriarca.

Ma coloro che attentano continuamente alla rocca Patriarcale e che ad onta di continue sconfitte tornano per ben due secoli ad ogni istante alla carica, sono i Veneziani. Si può anzi riassumere quasi la storia di Marano riferendo i successivi tentativi fatti dai signori delle lagune, che però ebbero a competitori gli Arciduci d'Austria.

Nel 1317 la flotta Veneta recò gravi danni a Marano senza ulteriori risultati; invece nel 1254 i Veneti riuscirono, se non a prenderlo, ad abbruciarlo.

Risorse presto il forte paese e prese a reggersi a comunità, come prima dicemmo e per certo lasso di tempo fu governato da consoli.

Nel 1287 lo saccheggiarono i Veneti, ma in breve lo abbandonarono, perchè gli ab tanti, chiamati in loro difesa Artico di Castello, a lui si diedero. Costui, l'anno seguente, il 21 febbraio, cesse la terra al Patriarca, ma su quella si riservò alcuni diritti. Pretese per suo indennizzo la somma di 3500 marche di denari aquileiesi. Non così l'intendevano però i Maranesi, che, se si erano dati a lui, non garbava loro venissero venduti di nuovo al Patriarca. Ma la cosa fu conchiusa lo stesso, chè ben poco calcolo si faceva a quei tempi della sovranità popolare, ed indarno la comunità pretese un risarcimento dal da Castello in marche 2000 di denari aquileiesi. Ad ogni modo la cosa rimase lì. Nel 1290 un'altra permuta veniva fatta di Marano, che il Capitolo cangiò col Patriarca in cambio del castello e d'alcune terre in Grozgno. Anche questo affare ebbe un fiero avversatore, che fu il Decano d'Aquileja, Rantolfo di Villalta.

Ma i Maranesi mal sopportavano il governo de' Patriarchi ai quali più volte si ribellarono. La più importante di queste ribellioni, sobillata dai Veneti, accadde nel 1334; in quella ebbe a lasciar la vita il vice podestà Calino d'Artuico, che si volle opporre per calmare gli animi. La rivolta fu sedata da Carsimano del Torre di Cividale allora eletto podestà.

Nel 1378 lo occuparono finalmente, ma per breve tempo, i Veneti, che due anni dopo in quelle acque furono sconfitti. Carlo Zeno, loro condottiero, dovette ritirarsi con 150 navigli.

I Carraresi lo ebbero ai tempi delle lotte col d'Alençon, del quale erano alleati e contro a cui stava Marano. Finalmente nel 1389 ritornò ai Patriarchi.

I Veneti per riaverlo fecero due inutili tentativi nel 1403 e nel 1415; soltanto il 18 luglio 1420 lo ebbero in loro potere, riconoscendone ogni statuto e privilegio. Senza contese lo conservarono per quasi un secolo, e cioè fino al 1513, nel quale anno accadde un fatto molto ricordato: il tradimento di pre Bortolo da Mortegliano.

Costui il 13 dicembre vi introdusse gl' imperiali, che così ebbero in mano la fortezza. I Veneziani si diedero subito d'attorno per riprenderla, ma indarno, chè, per quanto vi s'adoperasse Girolamo Savorgnan, rimase agli Austriaci, ai quali venne deliberato nella pace del 1521. Ma pre Bortolo pagò caro il fio del suo sozzo tradimento. I Veneziani lo presero, lo trassero a Venezia, dove lo appesero pe' piedi a due colonne, col capo all'in giù. Lo colpirono con quattro colpi di mazza, ma non l'uccisero; la plebe se ne incaricò e lo finì a sassate.

Intanto a reggere la fortezza pegli austriaci era stato chiamato Cristoforo Frangipane, il cui nome sarà ricordato con dispregio, tante e tali furono le barbarie da lui commesse. Faceva ad alcuni malfattori tagliar le orecchie, ad altri le dita, a certuni strappar gli occhi.... ma lasciamo stare tali dolorosi e turpi ricordi.

Se gli Austriaci ebbero Marano per tradimento, spettava ai Veneti di ricuperarlo con una sorpresa. Nel 1542 Beltrame Sacchia udinese si introdusse nella fortezza con due barche cariche di grano apparentemente, ma che in realtà ascendevano 60 uomini ben armati, che fecero così bene il loro dovere, da impadronirsi del luogo. Tosto vi giunse il capitano a servizio della Francia, Pietro Strozzi, che, in nome del suo re Francesco I, occupò Marano (1). I Veneti partono non poterono averlo se non coll'esborso di 35 mila ducati.

—

Al prossimo sabato il castelli di *Carlino, Malisana* e *Zuino*.

Udine, 6 novembre 1895

ALFREDO LAZZARINI

(1) Sembra che il Sacchia ed i suoi compagni lo abbiano ceduto, appena impadronitisi, alla Francia, che vi mandò lo Strozzi.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Furti

Di giorno dalla camera aperta di Cassini Pietro, fu involato a sospetta opera di Nonis Pietro, un cappello di panno, nonchè un fazzoletto del complessivo valore di lire 4.85.

— A Chions, di notte ignoti penetrati nel pollaio aperto ed isolato di Chiarotin Margherita, vi rubarono tre anitre e due oche del valore di L. 14.

DA AZZANO X.

Furto di panocchie

A Pasiano, di notte certa Girolami Teresa dal campo aperto di Marton Luigi staccava dai gambi ed asportava panocchie di granoturco del valore di lire 6.

DA TERRENZANO

Stupida vendetta

Di notte ed in ora imprecisata, a sospetta opera di Berlasso Antonio, per vendetta privata furono dal fondo aperto recise e lasciate al suolo una quantità di piante di gelso e viti, arrecando un danno al proprietario Gori Angelo di lire 30 circa.

DA PASIANO DI PORDENONE

Grave disgrazia

Certo Venier Luigi, nel discendere precipitosamente da un carro tirato da due buoi, che impauriti si erano messi a fuggire, batteva violentemente la tempia destra sul selciato, e riportava una lesione, per la quale poco dopo spirava.

Oggi alle ore 4 pom. venne crudelmente rapito all'affetto dei suoi cari l'angioletto

SOMEDA GIACOMO

nell'età di anni 1 e mesi due.

I genitori *Someda Pietro* e *Maria Beretta* e gli altri di famiglia ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Rivolto, lì 8 novembre 1895.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Novembre 9. Ore 8 — Termometro 11.2

Minima aperto notte 10.6 — Barometro 756.5

Stato atmosferico: coperto

Vento: N. W. leggero — Pressione leg. calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 13.2 — Minima 9.7

Media 11.515 — Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.59	Leva ore	22 58
Passa al meridiano	11.50.51	Tramonta	13 13
Tramonta	16 44	Età giorni	22.

Tiro a segno

Domani dalle 7 alle 9 1|2 lezioni di tiro 5, 6, 7, 8.

Discorso politico

Come già annunciammo, domani a S. Daniele terrà un discorso l'on. Riccardo Luzzatto.

Processo Lega

In altra parte del giornale riportiamo il resoconto della prima udienza di questo emozionante processo.

Fra i testi vi è anche la Luigia Pezzi di Firenze, che era stato condannata a domicilio coatto a Udine.

Il giorno 16 corrente

s'imbarcheranno a Genova vent'otto emigranti friulani, diretti all'Asmara.

Furono l'altro giorno visitati dall'on. barone Franchetti ch'era accompagnato dall'egregio segretario comunale di Coseano, sig. G. Covassi.

Direttissimo fra Trieste e Venezia

I lagni per la deficienza assoluta del servizio ferroviario si fanno sempre più acuti. Non solo si dichiara indispensabile una seconda ferrovia tante volte promessa, ma si protesta e con ragione, essere assolutamente intollerabile il servizio Trieste-Venezia. Infatti, il viaggio che da Trieste a Venezia potrebbe esser fatto in tre ore o tre ore e mezzo, ne richiede oltre sette, e tutt'altro che raro è il caso di perdere la coincidenza ad Udine. Così le comunicazioni fra Trieste e l'Italia sono tutto quello che si può immaginare di più trascurato. Sembra ora che le Compagnie ferroviarie Meridionale austriaca e Adriatica italiana si pongano d'accordo per attuare dal primo gennaio prossimo un treno direttissimo Trieste-Venezia, il quale non impiegherà più di quattro ore nel tragitto.

Il ribasso ferroviario per i militari

In conseguenza di accordi presi dall'on. Saracco con le Società ferroviarie, il ribasso ferroviario ai militari sarebbe ridotto dal 78 al 50 0|0. Tale notizia produsse vivo malumore nei circoli militari che si meravigliano come il ministro della guerra non abbia saputo impedire questa misura.

Si lamenta dagli ufficiali ch'essi sarebbero così equiparati per la riduzione ferroviaria non solo a tutti gli altri impiegati dello Stato, ma ai comici e cantanti, che viaggiano in comitiva con certificato dell'impresario.

Franchigia telegrafica

Una recente disposizione ministeriale accorda la franchigia dei telegrammi ai funzionari tutti del genio civile, compresi i custodi idraulici, gli osservatori idrometrici, i capi cantonieri ed i cantonieri delle strade nazionali, in occasione di piene di fiumi, sgombro di nevi ed in tutti i casi di assoluta urgenza.

Associazione Scuola e Famiglia

Come abbiamo annunciato, domani i soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo alle ore 14 (2 pom.) nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico col seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Bilancio preventivo;
3. Proposte di modifiche allo Statuto;
4. Nomina del Consiglio di direzione e dei revisori dei conti.

Prestito della Croce Rossa Italiana

39ª estrazione del 2 novembre 1895, eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio
10784	37	L. 100.000
7537	9	» 2.000
3651	34	» 1.000
5729	27	» 1.000
268	31	» 50
3796	15	» 50
5203	17	L. 50
5829	20	» 50
8965	6	» 50
10855	14	» 50
11434	44	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30

Serie dal numero 1 al 50

1521 2043 2312 3634 4179 8350
8713 8889 9525 9958 10668 11866

Pagamenti da oggi.

Cose dell'istruzione

Il ministero della Pubblica Istruzione ha esteso agli alunni ed alunne dei corsi preparatori e delle scuole normali, le concessioni fatte agli alunni degli istituti classici e tecnici che fallirono la prova d'esami.

Per ubbriachezza

Dai vigili urbani, verso le ore 23 di ieri veniva dichiarato in contravvenzione certo Buttolo Giovanni fu Francesco, d'anni 51, da Resia, abitante a S. Osvaldo, perchè sorpreso in via Sottomonte in istato di manifesta ubbriachezza molesta e ripugnante.

I fischi e gli urli di future speranze

Come i lettori sanno, lunedì ebbe principio il Corso di stenografia presso il R. Istituto Tecnico. Abbiamo pure accennato alla indisciplinatezza, fin dalla prima sera dimostrata da coloro che son le future speranze della patria. Alla seconda lezione il prof. cav. Nallino diede una lavatina di testa agli «spiritosi» studenti che compromettevano fin dall'inizio un corso di lezioni praticamente utile; ma le parole assennate dell'egregio professore, se furono sentite in atto sommesso veramente, non furono poi messe in pratica; chè, uscito dall'aula il prof. Nallino, si diedero a fare un chiasso indiavolato, ad onta che l'insegnante sig. Caselotti minacciasse di sospendere la lezione.

In vista di ciò, il cronista del *Friuli* diede una seconda staffilata a queste future speranze: ben data e bene applicata.

Non l'avesse mai fatto! Ieri sera circa una quarantina di studenti attesero il cronista, e lo fecero segno ad urli ed a fischi; fischi ed urli che si ripeterono poi in via Tomadini alle grida di: Abbasso il *Friuli!*

E' inutile dire che tali atti vengono altamente biasimati dalla cittadinanza, noi oggi non possiamo che raccomandare queste future speranze, carotescamente spiritose, ai loro professori, e se sarà d'uopo, a chi di ragione.

Biblioteca Civica

Acquisti: Buzzati Bibliografia Bellunese 1890 — L'arte della stampa a Venezia in fot. fig. — Noel, Histoire du Commerce du Monde, Paris Vol. 2, 1891 — Fontana, Renata di Francia duchessa di Ferrara, Roma 1893 Vol. 2 fig. — Villari, I due primi secoli della Storia di Firenze, Vol. 2, 1894 — Gabotto, Lo Stato Sabaudo dal 1451 al 1496, Vol. 2, 1893 — Franck, Reformateurs et publicistes de l'Europe au XVIII siècle, Paris 1893 — Wertwort, Storia degli Stati Uniti, 1888 — Procopio, La guerra Gotica, greco-italiana Roma 1895 — Mingazzini, Il cervello e i fenomeni psichici, Roma 1895 — Gubernatis, Dictionaire international des écrivains du jour, Vol. 3, fol. 1881 — Studi su Matteo Boiardo, Bologna 1894 — Nogara, Il nome personale in Lombardia, Milano 1895 — Del Vecchio, Le rappresaglie nei Comuni medioevali, Bologna, 1894 — Bosi, Il Reggimento di cavalleria Nizza, Milano — Rapisardi, Giobbe 1884 — Angelucci Roberto, Studi storici e archeologici sulle arti del disegno, Fir. 1861 Vol. 2 — Detto, Notizie estetiche e biografiche sulle opere del Museo Torinese, Ib. 1862 — Berni, Poesie e lettere, Fir. 1885 — Ricciardi, Storia dei fratelli Bandiera, Ib. 1883 — Egidio Romano, Del reggimento dei Principi, Ib. 1858 — Reumont, Gino Capponi e il suo secolo, Ib. 1881, Vol. 2 — Vanzolini, Le fabbriche di majoliche metaurensi, Pesaro 1879 vol. 2 — Piccolpassi, I tre libri dell'arte del vasaio, Pesaro 1879 fig. — Elementi di contabilità, 1888 — Prof. de Toni, Vocabolario di pronuncia di nomi geografici, Ven. 1895 — Beltrami, La certosa di Pavia, 1895 — Veragnolo, L'Africa, 1876 — Cassiodori, Opera, 1894 — Gregorovius, Diarii Romani 1852-1874, Roma 1895 — Molmenti, Giacomo Favretto pittore, Roma 1895 — Solerti, Vita di Torquato Tasso, Vol. 3 fig. 1895 — Villavecchia, Dizion. di Merceologia, Genova, 1895 — Frizzi, Il castello Medioevale di Torino, Torino 1895 fig. — Caprin, Alpi Giulie, Trieste 1895. Cipolla, Per la Storia d'Italia, Bologna 1895 — Nuove lettere di Cavour, Torino 1895, — Barbiera, Il Salotto della contessa Maffei, 1895 — Corradi, Annali delle epidemie in Italia, vol. 8 in 4 — Massaia Card. Guglielmo, In Abissinia, 1895 — Belloni, Gli Epigoni della Gerusalemme liberata, Padova 1895 — Gennari, Annali di Padova fino al 1320 vol. 3.

Biblioteca civica. Doni: Bonghi R., Storia dell'Europa durante la Rivoluzione francese 1894. Vol. 2 dal prof. Giussani — Iuvenalis et Persii Satyre ediz. del sec. XV da G. Mason — Papadopoli Nicolò, Le monete di Venezia, Ven. 1893 fig., dal comm. prof. Pirona — Documenti dell'antico Comune di Firenze, dalla R. Deput. toscana di Storia patria — Joppi V., Il castello di Moruzzo, Udine 1895, dal comm. co. Gio. Groppiero — Mancini Pasquale, Discorsi Parlamentari, Vol. 3 — Pauli Diaconi, Opera omnia, Parisiis 1851 — Morteani, Storia di Montona, 1895, dall'autore.

Donarono opere minori i signori: dott. Frattini, ab. Rumor, dottor V. Joppi, ab. Giuseppe Silvestro, prof. Musoni, comm. Pirona, prof. Achille Tellini, prof. Gius. Loschi, co. Nicolò Mantica, Pietro S. Leicht, G. B. Missio, Teodoro de Colle, mons. Pietro dell'Oste, Billiani L. di Gemona, prof. Carreri, prof. Dom. Lovisato, prof. Gio. Marinelli, ingegner Pitacco, mon. Venanzio Savi, cav. Hortis di Trieste, prof. Puschi, prof. Dom. Pecile, Raff. Sbuelz, prof. Misani, Alfredo Lazzarini, avv. Baschiera, Gius. Seitz le pubblicazioni della sua tipografia, la locale Camera di Commercio, l'Accademia di Udine, l'Associazione agraria, il Club alpino Friulano ed il cav. Ant. Battistella R. Provveditore a Treviso moltissimi opuscoli di pedagogia e letteratura italiana.

Via Pracchiuso

Riceviamo la seguente:

Dunque anche in Via del Pozzo si lavora per costruire la chiavica, e veramente ne era tempo; così quella via sarà resa in breve praticabile, pulita, ed inoltre cessati gli inconvenienti tutti che quegli abitanti lamentavano.

Ma si domanda: quando l'on. Municipio penserà per via Pracchiuso, in cui la parte superiore essendo mancante della chiavica, quando piove forte metà del borgo trovasi sott'acqua?

Borgo Pracchiuso in fatto di edilizia è il borgo in peggiori condizioni di tutti gli altri, ha una porta indecente e che minaccia ognora rovina, ed una illuminazione che pare un cimitero!...

Che cosa ne pensano a Palazzo? Non pagano forse in via Pracchiuso i contributi loro spettanti?

Sono non dei mesi, ma degli anni che si ricorre e si rende di pubblica ragione il trattamento che usano verso quei borghigiani i rappresentanti cittadini, ma sempre invano; nulla ottennero, proprio nulla!... tranne che un deposito colossale di pietrame subito fuori le mura, frutto forse di una *savia* decisione che riconosce l'urgenza di un lavoro, che avrà effetto chi sa quando; se per caso, prima di tale epoca non avesse a cadere sulla testa di qualche grosso personaggio influente un pezzo d'arco dell'attuale portonaccio...

Via Pracchiuso è, checchè se ne voglia dire in contrario, una via delle principalissime della nostra città, e dovrebbe essere presa dai signori del Municipio in quella considerazione che merita, avuto riguardo all'importanza del transito ed in proporzione agli oneri più o meno fiscali cui devono sottostare i contribuenti in genere di quella parte della città troppo trascurata.

Provvedere sul serio sarebbe sempre ora e necessario.

E. P.

Arresto per furto

Ieri, nelle ore pom. dagli agenti in via della Posta veniva tratta in arresto Iuri Lorenza Luigia fu Giuseppe, d'anni 47, da Remanzacco, qui dimorante senza fisso domicilio, perchè responsabile di furto d'un ombrello a danno di Cantarossi Teresa fu Valentino, d'anni 56, nata e domiciliata a Remanzacco.

A Spilimbergo

domani avrà luogo la inaugurazione dell'Asilo infantile *Marco Volpe*.

Il decalogo del perfetto frequentatore dei teatri

1. Non venir tardi in teatro.
2. Se non puoi farne a meno, abbi pietà dei tuoi vicini di posto.
3. Non voltar la schiena a coloro davanti ai quali devi passare.
4. Non schiacciar loro i calli (!?)
5. Ringraziali quando ti lasciano passare.
6. Non disturbare colle tue chiacchiere durante la rappresentazione.
7. Non ridere eccessivamente.
8. Se proprio non puoi farne a meno di dolci, bomboni, ecc., non portarli avvolti in carta; nulla di più seccante in un momento d'attenzione che il rumore della carta.
9. A spettacoli di musica non battere il tempo coi piedi o colla testa; il direttore di orchestra basta a ciò.
10. (per uomini). Non fermarti a spettacolo finito, nei luoghi d'uscita per squadrare le signore da capo a piedi.

Teatro Minerva

Stassera brillante rappresentazione a beneficio degli applauditi cavallerizzi. Il programma sarà del tutto nuovo e tale da far accorrere numeroso pubblico.

Domani, oltre alla consueta rappresentazione serale, ne avrà luogo una alle 15 e mezzo per comodo delle famiglie che desiderano condurre al Circo Corradini i loro bambini.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia «Altomira» — Ricci
2. Mazurka «Eleonora» — Marengo
3. Fantasia per banda sull'opera «Mefistofele» — Boito
4. Valzer «A Toi» — Waldteufel
5. Atto I. dell'opera «Mignon» — Thomas
6. Marcia dell'incoronazione nell'opera «Il Profeta» — Meyerbeer

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

Pare che i grani da poco seminati negli Stati Uniti soffrano per la siccità. A New-York, il mercato granario è calmo e piuttosto debole.

Da Buenos-Ayres e da Rosario si annunzia che il raccolto del grano e del seme-lino sarà normale.

Dall'Australia le notizie sul raccolto sono contraddittorie; ma si crede che questo sarà abbondante.

In Europa non si hanno ancora notizie sull'andamento dei seminati, e l'andamento del mercato granario subisce l'influenza dell'offerta e della domanda secondo il momento.

La Banca imperiale russa torna a fare anticipazioni sui cereali; perciò le offerte dall'interno hanno rallentato molto, ed i prezzi si sostengono.

In Germania e in Austria-Ungheria invece ha dominato la debolezza.

A Berlino il grano ha fatto marchi 141 la tonnellata.

A Vienna, il grano per autunno è segnato a fior. 6,85 il quintale; quello per primavera a fiorini 7,27; a Pest, il primo a 6,55, il secondo a 6,89.

In Francia gli agricoltori non offrono i cereali, onde i mercati sono sostenuti; ma a Parigi i prezzi hanno segnato in questi giorni qualche ribasso.

In Italia, le pioggie hanno giovato molto alle seminagioni, le quali hanno potuto effettuarsi in condizioni favorevoli. Il raccolto ultimo essendo stato scarso, i prezzi sostengono e le offerte mancano, attendendosi prezzi migliori. Su quelli segnati la settimana passata si può calcolare un aumento di 25 cent. a quintale pei grani. Il gran turco rimane invariato.

Nei risi vi è buona ricerca a prezzi sostenuti, perchè tendenza ferma si segnala anche dall'estero.

Bestiami

La situazione non presenta alcuna variazione. La ricerca nei bovini è minore e le carni anche fine si mostrano sui mercati in maggiore abbondanza.

Olii d'oliva

Continua la calma negli affari, poichè, in vista del futuro raccolto, che dicesi ubertoso e di ottima qualità, i compratori attendono, aspettando notevoli ribassi di prezzi. Intanto questi sono deboli, e da una settimana all'altra offrono qualche declino.

Spiriti

Il mercato degli spiriti non conserva attività che a Milano, dove i prezzi si mostrano bene sostenuti.

Petrolio

I prezzi rimangono invariati tanto all'origine che da noi.

Carbon fossile

I prezzi non si risentono che leggermente dell'aumento del cambio, essendo il deposito abbondante, e non riuscendo di molta entità le domande dall'interno.

Telegrammi

Alla Camera austriaca

La questione Lueger

Vienna, 8. Nella seduta della Camera Steinwender e Pattai presentano interpellanze sulla non avvenuta sanzione del dott. Lueger a borgomastro di Vienna.

Pattai chiede l'urgenza.

Badeni dichiara di rispondere subito. Egli darà prova che il Governo ritiene come suo principio fondamentale di assumere la piena responsabilità di tutti i suoi atti.

Dice che il governo non considera la mancata sanzione della nomina di Lueger come un attentato all'autonomia comunale. La sanzione non è possibile, fintantochè non si danno garanzie di una amministrazione municipale imparziale e libera da tendenze agitatrici.

Conclude chiedendo che la Camera respinga la domanda d'urgenza presentata da Pattai.

La Camera respinge la domanda d'urgenza con 188 voti contro 64 e rinvia la mozione alla Commissione.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Comunicato

Il 19 agosto 1895, io sottoscritto, diceva in questo Giornale, come fra Orzano e Premariacco venissi aggredito da due individui scamiciati con la rivoltella in pugno.

Già abbastanza si è parlato del fatto ed io posso render conto dell'esito del processo da me intentato.

Il Pretore di Cividale assolse le due guardie dicendo che non è abuso di potere, fermare un individuo senza qualificarsi, colla rivoltella in pugno, ma solo una leggera intimidazione. Non faccio commenti sulla sentenza, perchè il pubblico spassionato li ha già fatti; solo (perchè non sembri che io abbia voluto ingannare la buona fede di nessuno) dirò:

I. Che il fatto all'udienza venne provato.

II. Che dall'avvocato di mia fiducia, Erasmo Franceschinis, risultò dalla brillante e lunga sua arringa, che seppe scuotere il pubblico, come l'amministrazione delle finanze tenga al suo servizio un Brigadiere con 28 condanne disciplinari fra le quali 15 almeno per intemperanze nel servizio ed una per appropriazione ed uso tabacco estero del compendio di una partita sequestrata in contrabbando, ed una guardia pure con 12 condanne, fra cui varie gravi mancanze di disciplina.

III. Nulla questi due imputati seppero dimostrare di fronte ai miei testimoni, ed il Pretore volle assolvere.

Sempre al pubblico i commenti.

DANIELE MICHELLONI

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.